

Letto, approvato e sottoscritto




CITTA' DI REGGIO CALABRIA

VERBALE DI DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 147 DEL 10 LUGLIO 2017

IL SINDACO
Avv. Giuseppe Falcomatà

IL SEGRETARIO GENERALE
Dott.ssa Giovanna A. Acquaviva

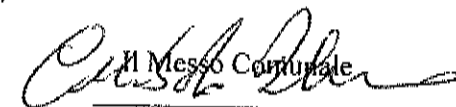
<p>PARERE FAVOREVOLE In ordine alla regolarità tecnica (Art.49 del T.U. 18/8/2000, n.267)</p> <p>X</p> <p>IL DIRIGENTE DEL SETTORE</p> 	<p>PARERE FAVOREVOLE In ordine alla regolarità contabile (Art.49 del T.U. 18/8/2000, n.267)</p> <p>IL DIRIGENTE DEL SETTORE</p>
--	---

OGGETTO: PROTOCOLLO DI INTESA PER LA COSTITUZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME DELLA VALLATA DEL GALLICO

N. 4597 Reg

Il sottoscritto messo comunale dichiara che copia della presente deliberazione viene affissa all'Albo Pretorio il **20.07.2017** e vi rimarrà in pubblicazione per quindici giorni consecutivi.

Reggio Calabria, li **20.07.2017**

Il Messo Comunale


Il sottoscritto Segretario Generale, vista l'attestazione del messo comunale, certifica che la deliberazione di cui sopra è stata affissa all'Albo Pretorio di questo Comune il **20.07.2017** e vi rimarrà per 15 giorni consecutivi, dal **20.07.2017** al **04.08.2017**, ai sensi dell'art. 124, comma 1° del T.U. 18/8/2000, n. 267.

Reggio Calabria, li **20.07.2017**

Il Segretario Generale

La presente deliberazione, in pubblicazione dal **20.07.2017**, è divenuta esecutiva per effetto dell'art.134 Comma 4° del T.U. 18/08/2000, n.267, essendo stata dichiarata, con voti unanimi, immediatamente eseguibile.

Reggio Calabria, li **20.07.2017**

Il Segretario Generale

COGNOME E NOME	PRESENTE	ASSENTE
FALCOMATA' GIUSEPPE - SINDACO	SI	
NERI ARMANDO - VICE SINDACO	SI	
MARCIANO' ANGELA		SI
CALABRO' IRENE VITTORIA		SI
MARINO GIUSEPPE	SI	
ZIMBALATTI ANTONINO	SI	
NUCERA ANNA		SI
MURACA GIOVANNI		SI
ANGHELONE SAVERIO	SI	
NUCERA LUCIA ANITA	SI	

Assiste il Segretario Generale Dott.ssa **Giovanna A. Acquaviva**, incaricata della redazione del verbale.

Constatato che i presenti integrano il numero legale richiesto per la valida costituzione della seduta, il presidente dichiara aperta la seduta stessa ed invita a discutere e deliberare sull'oggetto sopra indicato.

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO:

- che uno dei principali obiettivi perseguito dalle Amministrazioni dei Comuni del Bacino della Vallata del Gallico e dei suoi affluenti idrografici è lo sviluppo sostenibile del proprio territorio e che tale intento è alla base della pianificazione territoriale comunale attuata attraverso la programmazione amministrativa negoziata;
- che a seguito dei contatti intercorsi, i rappresentanti dei suddetti Comuni hanno condiviso la possibilità di avviare un percorso comune di programmazione strategica che ponga al centro dell'interesse il Bacino del Gallico, quale infrastruttura fondamentale e bene collettivo del territorio della Città Metropolitana di Reggio Calabria;

VISTI:

- la Direttiva 2000/60/CE in materia di tutela delle acque che individua il bacino idrografico come corretta unità di riferimento per il governo delle risorse idriche, che prevede "la partecipazione attiva di tutte le parti interessate all'attuazione dei Piani di Gestione dei bacini idrografici" (art. 14) e individua gli "accordi negoziati in materia ambientale" (all. VI, parte B, punto IV) tra le misure supplementari che gli Stati Membri possono decidere di adottare all'interno di ciascun distretto idrografico nell'ambito del programma di misure (di cui all'art. 11, par. 4);
- la Direttiva 2007/60/CE per la istituzione di "un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità" (art. 1), che prevede l'incoraggiamento della "partecipazione attiva delle parti interessate all'elaborazione, al riesame e all'aggiornamento dei piani di gestione del rischio di alluvioni" (art. 10), in maniera coordinata, ove opportuno, con la partecipazione prevista dalla già richiamata Direttiva 2000/60/CE (art. 9);
- il Capitolo 18 del Documento di Agenda 21 di Rio De Janeiro "Programmi di Azione, Settore C, relativo alla gestione delle risorse idriche", 1992;
- il documento della VI sessione del CSD dell'ONU dedicata all'applicazione dell'Agenda 21 nel campo della gestione delle risorse idriche "Action Eau-21", 1998;
- Il documento del 2° Forum Mondiale dell'Acqua che prevede i "Contratti di fiume" quali strumenti che permettono di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengano in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci";
- Il VII Programma di Azione per l'Ambiente della Comunità europea, che ha valore vincolante per tutti gli Stati membri (art. 251 del Trattato sull'Unione europea) e che conferma e rafforza l'integrazione della dimensione ambientale nei piani e nei programmi di tutti gli enti pubblici;

1. di costituire unitamente ai Comuni del Bacino della Vallata del Gallico il Comitato Promotore per la sottoscrizione del Contratto di fiume del Bacino della Vallata del Gallico costituito dai Sindaci degli stessi Comuni;
2. di indicare quale capofila del presente protocollo d'intesa il Sindaco del comune di Reggio Calabria ed in caso di sua assenza il Sindaco del comune di Santo Stefano in Aspromonte a cui viene assegnata la responsabilità organizzativa al fine di porre in essere quanto necessario per definire il Programma di Azione che poi verrà approvato con la sottoscrizione del Contratto di Fiume e per la predisposizione degli atti e delle iniziative necessarie per l'attuazione delle successive fasi;
3. di approvare il modello di protocollo d'intesa (per l'istituzione del "contratto di fiume") allegato alla presente deliberazione (ALL.B);
4. di autorizzare il Rappresentante legale pro-tempore alla firma del citato protocollo;
5. di trasmettere la presente deliberazione, unitamente a quelle degli altri aderenti, alla Regione Calabria;
6. di rendere la presente immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134 T.U.E.L., a seguito di ulteriore votazione resa ad esito unanime, per permettere l'immediata adesione, dati i tempi ristretti per rendere operativo il contratto di fiume.

- a tal fine intendono, come prime fase, costituire un Comitato promotore composto dai Sindaci dei predetti Comuni con il compito di procedere allo sviluppo delle fasi progressive che dovranno portare alla sottoscrizione del contratto di fiume, riconoscendo in questa prima fase il ruolo di coordinamento ai Comuni di Reggio Calabria e Santo Stefano in Aspromonte;
- è auspicabile che la condivisione di un contratto di fiume possa essere riconosciuto anche dalla Regione Calabria, così come previsto da altre Regioni, quale modalità privilegiata per la pianificazione dei bacini fluviali;
- è riconosciuto che tale scelta si configura come interpretazione dei valori espressi in protocolli internazionali, direttiva comunitarie, normative nazionali e regionali che richiedono di raggiungere obiettivi di qualità delle acque, sicurezza, qualità paesistico-ambientale, ecosistemica, insediativa nonché di governance di processi decisionali;

RITENUTO CHE:

- il Contratto di Fiume deve essere inteso come una nuova metodologia di pianificazione e progettazione territoriale, ambientale e socio economica, recepibile nelle politiche e nelle attività di tutti i soggetti firmatari, per la condivisione delle decisioni sul territorio e per la creazione di un sistema di azione locale basato sulla concertazione ed integrazione, fondandosi su un approccio trasparente ed interattivo;
- il Contratto di Fiume deve essere altresì interpretato come un processo decisionale che compone gli interessi di un territorio nel rispetto delle competenze di ciascuno degli attori interessati e, in tale accezione, rappresenta anche uno strumento attraverso cui orientare o integrare le risorse e le programmazioni economiche destinate ad un territorio;
- il Contratto di Fiume si configura come un accordo volontario fra soggetti pubblici e privati volto a definire obiettivi, strategie d'intervento, azioni da attivare, competenze da coinvolgere, risorse da allocare;

Acquisiti i pareri di cui all'articolo 49 T.U.E.L.;

Visti

- la relazione di inquadramento e presentazione dell'area allegata alla presente deliberazione (ALL.A);
- il modello di protocollo d'intesa per la costituzione del comitato promotore allegato alla presente deliberazione (ALL.B);
- il D.lgs. n. 267/2000;
- lo Statuto ed i Regolamenti dell'Ente;

Con voti unanimi favorevoli resi per alzata di mano,

DELIBERA

Per quanto in premessa:

- La Carta di Aalborg, carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile, sottoscritta ad Aalborg - Danimarca il 27 maggio 1994;
- Il Decreto 152/2006, riportante "Norme in materia ambientale" recependo la suddetta norma europea, ribadisce il perseguimento degli obiettivi di prevenzione e riduzione dell'inquinamento nonché l'attuazione del risanamento dei corpi idrici. Entrambe le norme sottolineano la necessità di ricorrere a sistemi di gestione integrata delle acque le cui politiche di governo e di controllo vanno affiancate alle altre politiche ambientali e di gestione del territorio al fine del perseguimento di precisi obiettivi di qualità ambientale dei corpi idrici;
- Le modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 (norme per la tutela, governo ed uso del territorio) - Legge Urbanistica della Calabria n. 19 del 10 novembre 2015 che all'art. 40 bis prevede l'istituzione dei Contratti di Fiume nella Regione Calabria;

CONSIDERATO:

- che a livello nazionale è stata elaborata la "CARTA NAZIONALE DEI CONTRATTI DI FIUME" con l'intento di fornire una base concettuale comune su scala nazionale volta al contenimento del degrado eco paesaggistico, alla riqualificazione dei corsi d'acqua e dei territori dei bacini idrografici;
- che i Contratti di fiume si configurano come strumenti di programmazione negoziata, interrelati a processi di pianificazione strategica per la riqualificazione dei bacini fluviali, che prevedono l'avvio di un percorso di co-pianificazione in cui la metodologia ed il percorso stesso sono condivisi *in itinere* con tutti gli attori territoriali;
- che tali processi sono finalizzati alla realizzazione di scenari di sviluppo durevole dei bacini elaborati in modo partecipato, affinché siano ampiamente condivisi;
- che il Contratto di fiume è, in ultima analisi, la sottoscrizione di un accordo che permette di adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengano in modo prioritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale;
- che gli elementi che entrano in gioco in questo accordo sono:
 - a) una comunità (Comuni, Province, ATO, Regione, associazioni, Imprese, Cittadini, ecc. ...);
 - b) un territorio (suoli, acque, insediamenti, aria, ecc. ...);
 - c) un insieme di politiche e di progetti a diverse scale/livelli;
- che questi elementi, da sempre in relazione tra loro, devono quindi essere orientati verso obiettivi condivisi di riqualificazione attraverso adeguati processi partecipativi;
- che con la promozione di un Contratto di Fiume si intende attuare il passaggio da politiche di tutela dell'ambiente a più ampie politiche di gestione delle risorse paesistico-ambientali, agendo in molteplici settori:
 - uso del suolo per la prevenzione del rischio e la tutela dei corsi d'acqua;

- una visione diversa degli strumenti di pianificazione (dalla sovrapposizione all'integrazione);
- la manutenzione e la prevenzione delle aree a rischio idrogeologico;
- il fiume come volano per la crescita e lo sviluppo sostenibile del territorio;
- il fiume come potenzialità per la valorizzazione turistica e quindi economica del territorio;
- garantire l'accessibilità dell'area;
- procedere alla riqualificazione ed al recupero per la fruizione dei siti a Valenza storica naturalistica;
- contrastare il dissesto idrogeologico;
- realizzare la depurazione delle acque reflue;
- recuperare i mulini ad acqua insistenti;
- effettuare una ricerca scientifica tesa a valorizzare la qualità della vita nell'area;
- valorizzare la flora e la fauna autoctona;
- realizzare delle microstrutture ecocompatibili;
- creare le condizioni per degli insediamenti produttivi;
- favorire l'effettuazione degli sport naturalistici e delle attività culturali.

CONSIDERATO CHE:

- i bacini idrografici individuati e ricadenti nel Contratto di Fiume rappresentano un territorio nel quale coesistono valenze, criticità ambientali e socio-economiche la cui complessità risulta in buona parte già riconosciuta ma ancora non pienamente affrontata;
- gli interventi da eseguire nei bacini non sono solo quelli relativi alla mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico ma anche quelli relativi ad altri domini tecnici interconnessi e sinergici a questo, e precisamente: l'inquinamento dei suoli, delle acque e dell'aria; l'attivazione di nuove politiche agricole basate sulla green economy; la fruibilità turistica ed ambientale dei siti; l'uso sostenibile della risorsa idrica; la valorizzazione del territorio e della storia di tutta l'area, con interventi che ne esaltino anche le rilevanze storiche, paesaggistiche e naturalistiche proprie dei luoghi; lo sviluppo socio economico sostenibile.
- Il comune manifesta l'interesse ed offre l'opportunità per affrontare le problematiche relative ai territori ricadenti nel bacino della Vallata del Gallico, attraverso un percorso di concertazione che coinvolga tutti gli attori ed i settori interessati alla gestione del territorio e dell'ambiente, con la volontà di perseguire l'obiettivo di tutela, riqualificazione e sviluppo socio economico del territorio;
- il Contratto di Fiume è lo strumento più idoneo finalizzato a definire un impegno condiviso da parte di diversi soggetti pubblici e privati, a vario titolo interessati, per la riqualificazione ambientale e la rigenerazione socio-economica del bacino idrografico a questo connesso;
- per il buon utilizzo dei fondi comunitari 2014 - 2020, le regole sancite attribuiscono un ruolo di rilievo alla diffusione della "cultura del risultato", ovvero alla individuazione, e questo dalla fase di programmazione, di un legame diretto tra, obiettivi (definiti in misura non generica), azione ed

impatti, ponendo altresì degli elementi di innovazione che caratterizzano lo scenario 2014-2020. Più precisamente la nuova programmazione introduce: condizionalità (ex ante, di performance, ex post); maggiore apertura al confronto pubblico, sia in fase di proposta dell'accordo di partenariato e dei programmi che di controllo; una maggiore attenzione ai "luoghi" (approccio place based). Tutto ciò attraverso la valorizzazione della dimensione urbana e rurale, il rafforzamento dei presidi di competenza nazionale e dall'integrazione della politica regionale, comunitaria e nazionale con la politica di bilancio ordinaria.

- per raggiungere tale obiettivo il Contratto di fiume si sviluppa attraverso la definizione di:
 - a) uno strumento di valutazione delle politiche e della loro efficacia e coerenza con gli obiettivi;
 - b) uno scenario strategico condiviso, ossia una visione strategia di medio-lungo termine, ampiamente condivisa, dello sviluppo locale che si intende perseguire (inteso come modello socio-economico, come paesaggio in senso lato, come qualità di vita, ecc.) che comprende:
 - una rappresentazione visiva (cartografie);
 - un insieme integrato di politiche politiche/strategie da sviluppare in sinergia tra loro
 Lo scenario strategico così costruito e condiviso potrebbe trovare una sua formalizzazione attraverso la definizione di un piano d'Area;
 - c) una programmazione di bacino "Piano d'Azione" che indichi interventi e regole condivisi e integrati da attuare, in tempi definiti, dai soggetti interessati;
- la caratteristica innovativa di tali processi è la scelta di andare nella direzione della sussidiarietà orizzontale: la differenziazione dei sistemi territoriali richiede un sistema di "governance" flessibile, in grado di comporre a livello locale i conflitti e gli interessi mediante processi di concertazione aderenti alle vocazioni territoriali e capaci di fare sistema facendo dialogare i diversi strumenti di programmazione degli interventi socio-economici con quelli della pianificazione territoriale;
- a livello normativo il Contratto di fiume si inserisce in un ampio contesto rappresentato in particolare dalla Direttiva 2000/60, dal D.lgs. n. 152/06, dalla legge n. 183/89 e n. 14/06 (con cui si ratifica la Convenzione Europea del Paesaggio);
- la Regione Calabria ha aderito con legge regionale n. 19 del 10.11.2015 al Tavolo Nazionale dei Contratti di Fiume, assumendo tale strumento quale modalità di governance del territorio;
- che i Comuni del Bacino della vallata del Gallico condividono il principio che solo attraverso una sinergica e forte azione di tutti i soggetti insediati, pubblici e privati, si possa invertire la tendenza al degrado territoriale/ambientale del nostro Fiume e perseguire adeguatamente gli obiettivi di uno sviluppo sostenibile;
- allo scopo intendono impegnarsi per la promozione e sottoscrizione di un contratto di fiume che coinvolga i territori del Bacino della Vallata del Gallico nel rispetto delle competenze di ciascuno, ad operare in un quadro di forte valorizzazione del principio di sussidiarietà attivando tutti gli strumenti partenariali utili all'individuazione ed al pieno raggiungimento di obiettivi condivisi;

**PREMESSA**

Il tema della gestione delle risorse idriche è stato affrontato dalle politiche europee già dagli anni Settanta, quando prevaleva un approccio normativo di definizione di standard e target qualitativi. Negli anni più recenti, in particolare dalla metà degli anni Novanta, è maturata la consapevolezza della necessità d'un approccio più integrato, in grado di superare la frammentazione degli obiettivi e degli strumenti di governo della risorsa, ma anche degli attori chiamati a partecipare al processo. L'acqua è considerata a livello europeo un tematismo rilevante per una serie di motivi:

- vi è una accresciuta domanda di acqua per i diversi usi antropici o socio-economici,
- l'aumento dei problemi di inquinamento (delle acque superficiali, e ancor più di quelle sotterranee, il che creerà alle generazioni future consistenti problemi di disponibilità di risorse idropotabili di buona qualità);
- il cambiamento delle condizioni climatiche che potranno causare una decrescente disponibilità della risorsa acqua in alcune aree, o una sua disponibilità irregolare nel corso dell'anno.

Oggi il riferimento principale delle politiche europee relative all'acqua è rappresentato dalla Direttiva 2000/60/CE e dalle relative linee guida d'attuazione. Altri paesi europei, che hanno contribuito a definirla e che ne hanno intrapreso l'attuazione ben prima della scadenza obbligatoria per il suo recepimento (fine 2003), evidenziano alcune pratiche che sembra interessante considerare in riferimento ai Contratti di fiume all'interno dei Programmi di tutela delle acque.

La Regione Calabria con l'art.40 bis delle Legge Urbanistica Regionale e con la Delibera della giunta Regionale n. 301/2016 ha approvato il Regolamento ed il Documento di indirizzi per i Contratti di fiume, di lago e di costa. Il Contratto di Fiume rappresenta un valido strumento per fronteggiare i problemi ambientali che insistono sui territori montani, rurali, o più generalmente marginali. Rispetto agli strumenti tradizionali di governo del territorio, rigidi sia nei contenuti che nello spazio, il CdF si delinea come uno strumento maggiormente flessibile, capace di conciliare strategie di natura e scala diversa e di convogliarle verso obiettivi condivisi. In quest'ottica, il fiume o nel nostro caso le fiumare, elemento centrale del progetto, rappresentano un segno di snodo spaziale e funzionale di un ventaglio d'azioni che va dalla prevenzione del dissesto idrogeologico al miglioramento dell'assetto vegetazionale, dalla tutela del paesaggio naturale alla promozione dell'identità locale, dal contrasto dell'abbandono all'empowerment delle comunità locali. Nell'ambito delle politiche per la gestione dei territori marginali, pertanto, il CdF può giocare un ruolo di facilitatore per l'attuazione delle politiche di area vasta, orientando alla scala di bacino lo stanziamento di risorse economiche pubbliche e private. Con la definizione di azioni concrete, e pur sempre coerenti alle strategie della pianificazione sovraordinata, il CdF può contribuire anche a velocizzare il raggiungimento degli obiettivi individuati dai piani di settore. Inoltre, contribuisce a facilitare la definizione di strategie di sviluppo e a promuovere il marketing territoriale.

Dall'analisi dei casi italiani sviluppati in diversi contesti regionali, sussistono ancora alcune debolezze (Voghera e Avidano, 2012), cui le esperienze di nuovissima generazione stanno però cercando di rimediare. Per ciò che attiene il processo, per esempio, hanno un peso ancora troppo elevato gli stakeholder più forti (grandi attori economici, enti istituzionali, associazioni rappresentative) nei confronti dei cittadini comuni, con il rischio di sminuire il valore e l'influenza che questi ultimi hanno rispetto alla fruizione del territorio e alle possibilità di sviluppo delle comunità rurali. Sul fronte tecnico, si possono delineare, invece, la mancanza – in diversi casi – di strumenti di valutazione ambientale strategica, nonché la debolezza della dimensione spaziale delle azioni previste: difficilmente si giunge

alla definizione di uno scenario territorializzato, che potrebbe consentire di visualizzare gli esiti spaziali del progetto, guidando il processo di revisione e attuazione del contratto, nonché svelando le interazioni fisiche e funzionali tra i differenti interventi previsti. In questo senso, il disegno spaziale delle strategie giocherebbe anche un importante ruolo nel rendere chiara l'intersettorialità tra obiettivi, azioni e interventi, non sempre così esplicita in un piano d'azione, facilitando altresì la comprensione di sinergie e la risoluzione di conflitti, e contribuendo concretamente a promuovere sviluppo territoriale, alla scala di bacino fluviale.

L'esito che i CdF avranno sul territorio rurale e sulla sua gestione dipenderanno indubbiamente dalla qualità del loro processo di costruzione che le amministrazioni e gli attori territoriali andranno ad avviare. In questo senso, il presupposto indispensabile è il coinvolgimento di una serie di attori il più possibile eterogenea, sia in termini socio-economici che di rilevanza nelle arene decisionali, così da pervenire ad un disegno territoriale integrato nei contenuti ampi (tutela del suolo e delle acque, miglioramento ambientale, valorizzazione paesaggistica, sviluppo territoriale) e nelle forme di finanziamento, per orientare la pianificazione e la programmazione.

Partendo da tali presupposti, il Contratto di fiume potrà contribuire anche alla riappropriazione di saperi connessi alla salvaguardia idrogeologica, alla valorizzazione ecologica del territorio, nonché allo sviluppo di pratiche agricole multifunzionali. Indirizzando e incentivando le comunità rurali nel percorso di sviluppo, il CdF sarà non solo uno strumento di specificazione delle politiche sovraordinate, bensì un metodo per la costruzione dal basso di un più ampio disegno di sviluppo territoriale alla scala regionale e interregionale.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area oggetto del Contratto di Fiume, come evidenziato in *Figura 1*, comprendente i comuni di Calanna, Laganadi, Sant'Alessio in Aspromonte, Santo Stefano in Aspromonte e Reggio Calabria. Si colloca sul basso versante tirrenico della provincia di Reggio Calabria e include diverse aree di pregio.

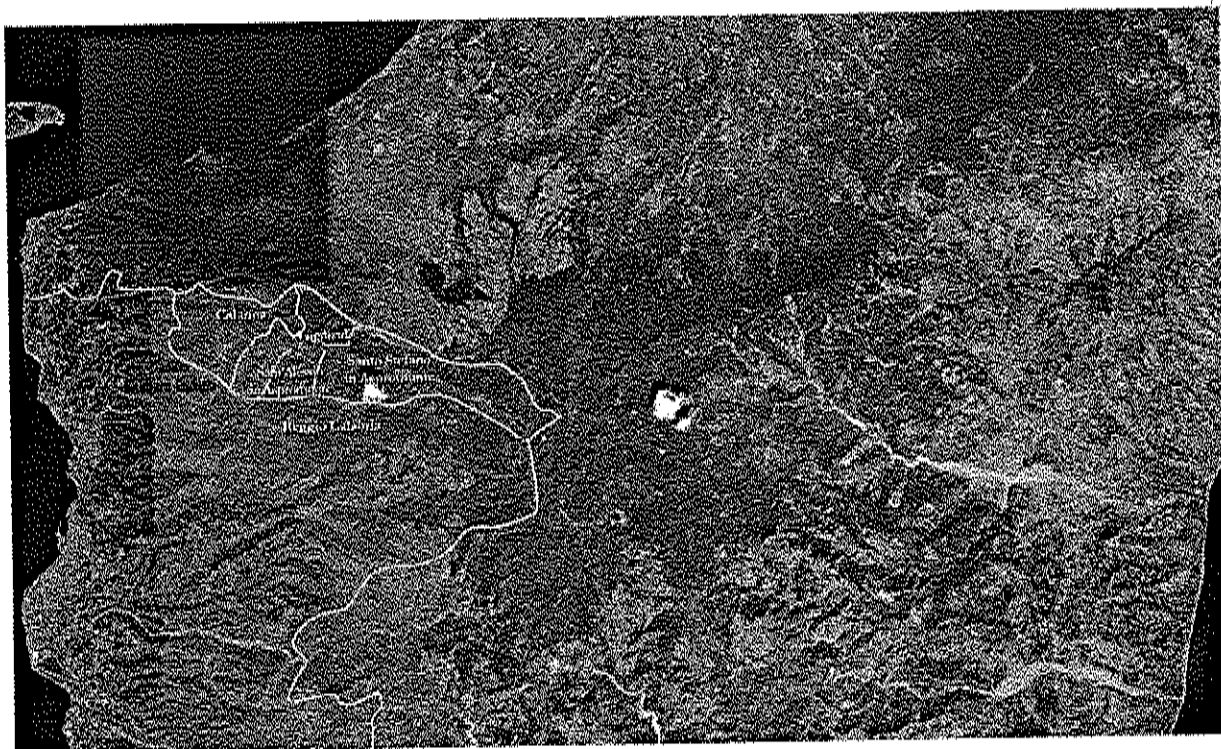


Figura 1

AREE PROTETTE

Il territorio è parzialmente interessato dalla vasta area sottoposta a tutela del Parco Nazionale dell'Aspromonte; che conferisce una fortissima connotazione di valore al territorio stesso. Il Parco contiene, al suo interno, una delle sei riserve biogenetiche calabresi, caratterizzata da boschi da seme di pino laricio, faggio e abete bianco, ed è un particolare esempio di ambiente interessante per la vegetazione e per la fauna che annovera, tra gli altri animali, il lupo e una nutrita avifauna stanziale e migratoria. Inoltre, l'area ricade in parte all'interno della Zona di Protezione Speciale "Costa Viola" ed include due Siti di Interesse Comunitario¹ con caratteristiche molto varie: Il SIC "Monte Basilicò-Torrente Listi" ed il SIC " Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi ".

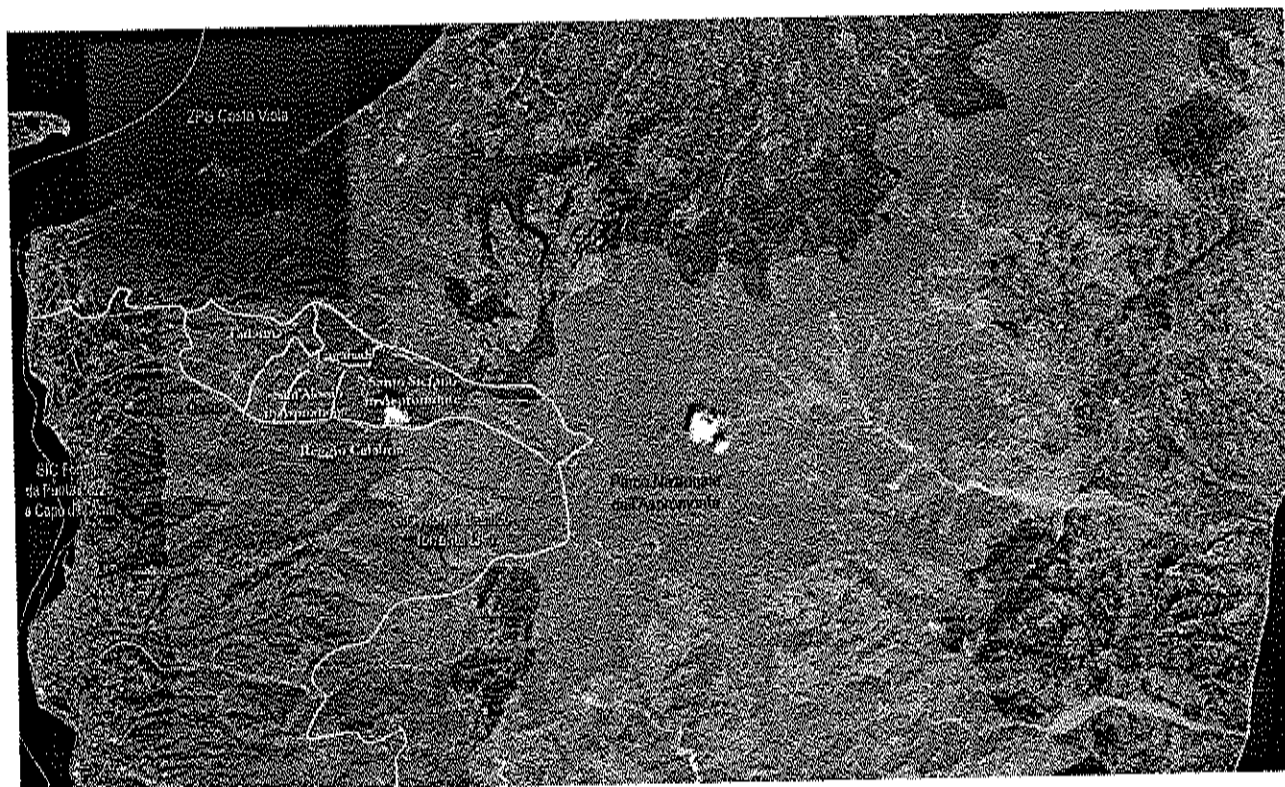


Figura 2

All'interno della ZPS Costa Viola i versanti del massiccio aspromontano degradano rapidamente verso il mare, e la costa si sviluppa con alte falesie interrotte da profonde incisioni e da spiagge ghiaiose e sabbiose, alimentate principalmente dai sedimenti trasportati dalle fiumare Sfalassà e Favazzina. Il mare raggiunge profondità notevoli a poca distanza dalla linea di costa, dove durante i mesi estivi è facile osservare il passaggio di delfini, balenottere e capodogli. L'elevata profondità conferisce al mare un colore blu cupo, che il sole basso al tramonto, durante i mesi compresi tra maggio e settembre, colora con particolari riflessi violacei che danno il nome a questa costa. L'origine è tettonica, come testimoniano i sollevamenti quaternari lungo una serie di faglie poste parallelamente alla costa; conseguenti variazioni del livello del mare sono registrate da diversi allineamenti di grotte sommerse ed emerse che rappresentano delle paleo-linee di costa. Nelle grotte emerse, di particolare importanza,

¹ FONTE: Osservatorio Regionale per la Biodiversità della Calabria, *Aree Protette*. www.webgis.concorsionweb.com,
<<http://webgis.concorsionweb.com/index3.php?pagina=arecprotette&subpagina=retenatura2>>



oltre alle peculiari morfologie (stalattiti, stalagmiti, vaschette, ecc.), sono le numerose testimonianze di frequentazione dell'uomo sin dall'età del Bronzo, che rappresentano una rarità archeologica per l'area. Lungo i ripidi versanti della Costa Viola vengono coltivate, sui terrazzamenti caratterizzati dalle armacie, uve pregiate di Gaglioppo, Malvasia e Zibibbo. Sono, inoltre, presenti boschi a Quercusilex, arbusteti termo-mediterranei e pre-steppici e vegetazione casmofitica tipica delle scogliere. L'area, dal punto di vista bioclimatico, appartiene alla fascia termomediterranea della regione mediterranea, con regime oceanico stagionale.

Il SIC Monte Basilicò-Torrente Listi (IT9350133) si estende da un'altitudine di 1200 m s.l.m., fino a 1738 m s.l.m., comprende un'area montana che include i rilievi di Monte Basilicò (1013 m s.l.m.) e Monte Paladino (954 m s.l.m.) ed è collocato in una delle aree "chiavi" della complessa catena appenninica. Il sito è coperto da una faggeta governata a fustaia vecchia ormai di 70-100 anni con individui di notevoli dimensioni. Il faggio si mescola frequentemente all'abete (*Abies alba*), e in alcune stazioni è possibile trovare *Taxus baccata*. Lungo il corso del Listi si può osservare un ambiente rivulare significativamente ricco in specie endemiche e rare per l'Aspromonte. Una piccola porzione è occupata da bordure di megafornie idrofile. Le rocce di età paleozoica fanno parte del cosiddetto Arco calabro-peloritano, che rappresenta il sistema orogenetico di collegamento tra le successioni sedimentarie carbonatiche e terrigene del sistema appenninico-maghrebide. Le rocce d'origine metamorfica di alto grado (gneiss a granati e a sillamanite) sono intruse da pegmatiti e migmatitiche.

Il SIC Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi (IT9350172) si estende da un'altitudine di -5 m s.l.m., fino a 50 m s.l.m., interessa parte dell'area costiera e marina di Villa San Giovanni, toccando il confine con la città di Reggio Calabria, ed è protetta dal vincolo di Demanio Marittimo. È caratterizzato da una lunga spiaggia ghiaiosa-sabbiosa ed un fondale ad elevata pendenza, che raggiunge considerevoli profondità a breve distanza dalla linea di costa. Le caratteristiche morfologiche, granulometriche e tessiture della spiaggia sono il prodotto di una combinazione tra diversi processi, il clima, il reticolo fluviale, l'apporto detritico, l'assetto geologico-strutturale. L'entroterra presenta un substrato metamorfico ed intrusivo di età paleozoica, coperto da successioni di rocce sedimentarie prevalentemente costituite da conglomerati, arenarie, peliti, di età compresa tra il Miocene e l'attuale. Queste rocce vengono alterate ed erose dagli agenti atmosferici e trasportate verso il mare dai corsi d'acqua. La spiaggia ha larghezza variabile da pochi metri a circa un centinaio, e negli ultimi decenni ha subito un diffuso degrado, causato da processi di antropizzazione, spesso abusivi o non correttamente pianificati. Gli effetti più evidenti sono, ovviamente, sulla spiaggia emersa, in continuo e forte arretramento, ma vengono minacciati anche i fondali e le ampie distese di *Posidonia oceanica*.

I CORRIDOI ECOLOGICI

All'interno dell'area vi è uno dei Corridoi ecologici individuati dal PTCP della Provincia di Reggio Calabria². Questi corridoi sono fasce di territorio che devono garantire la connessione tra core areas, al

² Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale TOMO I - Quadro delle Strategie di Piano, TOMO II Parte - Il territorio provinciale. Caratteri e tendenze evolutive, Provincia di Reggio Calabria, Settore Pianificazione Territoriale, Dirigente e RUP: Ing. Pietro Foti, Gruppo di lavoro: Esperti - Prof. Ing. Sergio Caldaretti, Arch. Antonella Sarfo, Prof. Avv. Paolo Urbani; Ufficio del Piano - Dott. Pian. Terr. Leonardo Gironza, Arch. Maria Giuffrida, Ing. Francesco Salomone, Dott. Pian. Terr. Giovanni Sammarco, Dott. Pian. Terr. Francesco Carlo Maria Vita.



fine di assicurare la sopravvivenza delle specie locali e di quelle migratorie, e comprendono anche le Direttrici esterne di connettività ecologica (verso la Sicilia e verso il resto della regione).

Nello specifico, il territorio in oggetto è interessato dal "Corridoio Direttrice dello Stretto", che si trova in corrispondenza della fascia centrale della ZPS ed insiste su territori di diversi comuni tra cui Laganadi, Santo Stefano d'Aspromonte e Reggio Calabria. Connette il Parco Nazionale d'Aspromonte con la fascia costiera posta dinnanzi a Capo Peloro, assicurando continuità alla Rete Ecologica Nazionale fra territori interregionali. La Direttrice dello Stretto assicura, inoltre, continuità tra i diversi SIC presenti: Fondali da Punta Pezzo a Capo dell'Armi, Fondali di Scilla e Monte Scrisi. Questo Corridoio include diverse aree soggette a rischio di estinzione della flora e più precisamente Capo Paci, Puntone Scirocco, Monte Basilicò, contrada Nardello. Segue i rilievi morfologici, accogliendo aree caratterizzate dalla presenza di boschi di sughera, macchia alta e uliveti nella parte bassa e boschi di castagno, boschi di faggio, arbusteti montani a dominanza di ginestra dei carbonai e di rosacee arbustive e pascolo arido mediterraneo subnitrofilo nella zona più a monte.

AMBITI SPECIFICI DI INTERESSE: LE INVARIANTI DI PAESAGGIO DEL PTCP

Negli studi realizzati per il PTCP della provincia di Reggio Calabria sono stati individuati ulteriori ambiti che si contraddistinguono per la presenza di numerosi elementi di interesse naturalistico e paesaggistico, caratterizzati da una forte simbiosi fra ambiente naturale, pratiche tradizionali e culture locali, che costituiscono ambiti specifici di interesse e necessitano di essere tutelati e valorizzati.

Tra queste aree vi sono le Invarianti di paesaggio, che si contraddistinguono per l'elevata qualità paesistica e la capacità di rappresentare il paesaggio provinciale: queste si configurano come potenziali Paesaggi protetti.³ Per l'individuazione delle invarianti sono stati presi in esame le peculiarità naturalistiche, il sistema insediativo e culturale, le produzioni potenziali (vocazionali), gli aspetti percettivi.⁴

Le Invarianti di paesaggio individuate, che interessano fiumare e vallate, aree collinari e costiere, zone rurali tipiche, sono: la Fiumara Assi; la Collina di Pentimele; il Bosco di Rosarno; gli Ulivi del versante aspromontano tirrenico; la Vallata del Gallico; l'Area costiera tra Caulonia e Monasterace; l'Area di San Niceto; i Vigneti terrazzati della Costa Viola; la Vallata dell'Amendolea; la Fiumara Stilaro.

Tra queste, nella nostra area di studio ricade la "Vallata del Gallico", che si snoda lungo il percorso della fiumara Gallico fino a Santo Stefano d'Aspromonte. Quest'Invariante si caratterizza per la componente naturalistica ben conservata e per i piccoli centri abitati che si inseriscono in maniera armonica nel contesto. Diverse sono le testimonianze di architettura difensiva poste a presidio del territorio, oltre che architetture del lavoro e ritrovamenti archeologici di epoca greco-romana.



³ Previsti dalla LR 10/2003 in materia di aree protette (art. 4 lett. d), che andrebbero a confluire nel Sistema regionale delle aree protette della Calabria; secondo la normativa regionale, alla Provincia territorialmente interessata compete avanzare proposte di legge per l'istituzione delle aree protette regionali (art. 6 comma 2) e, nelle more del QTR, delimitare cartograficamente il complesso delle aree d'interesse paesaggistico e integrare, eventualmente, detto complesso con altre aree ritenute di interesse paesaggistico (LR 19/2002). Le Invarianti di Paesaggio sono soggette, inoltre, alle Linee Guida della Pianificazione Regionale, par. 3.4.2. Paesaggio, Parchi e ambiti naturali, in quanto "Aree di rilevante interesse scenico-percettivo".

⁴ Gli strumenti impiegati per la delimitazione delle aree in questione sono stati: la copertura del suolo secondo il progetto Corine Land Use Cover, la morfologia del territorio e la sua articolazione in unità fisiografiche su fonte APAT, le rilevazioni da ortofotografie anno 1998 e anno 2006, la cartografia IGM scala 1:25000.

GLI AMBITI DI PAESAGGIO

Per poter descrivere le caratteristiche peculiari dell'area di studio è stata utilizzata un'analisi che ci ha portato ad individuare le principali risorse presenti evidenziando, soprattutto, il paesaggio come elemento organizzatore dello spazio fisico: fisiografia, vegetazione, aree protette, territorio rurale, patrimonio culturale. Queste analisi sono state riportate, per una lettura più efficace, in schede sintetiche seguendo la caratterizzazione degli Ambiti di Paesaggio che il PTCP della Provincia di Reggio Calabria ha individuato. È stato possibile ottenere questo quadro conoscitivo sia grazie alla comparazione di diversi studi effettuati sull'area in oggetto (QTRP, PTCP, PIT, PISL, ecc.), sia attraverso una nuova analisi di contesto del territorio.

L'Ambito che interessa l'area studio è quello della Fascia Submontana del Versante dello Stretto.

Ambito di Paesaggio 2

Fascia Submontana del

Versante dello Stretto

(comuni interessati: Laganadi, Sant'Alessio

in Aspromonte, Calanna,

Santo Stefano in Aspromonte)



FISIOGRAFIA	<p>Geomorfologia e litologia. L'ambito è di tipo submontano, comprende il versante reggino dell'Aspromonte che corona la stretta pianura costiera, da Villa San Giovanni ai nuclei insediativi più meridionali di Reggio Calabria e Motta San Giovanni. Si compone principalmente di due unità fisiografiche - le Colline di Monte Mannoli e Monte Chiarello e i Monti e Campi di Sant'Agata - accomunate da un andamento morfologico e altimetrico piuttosto complesso.</p> <p>L'unità fisiografica individuabile più a nord è quella relativa al sistema delle Colline di Monte Mannoli e Monte Chiarello, costituita da un gruppo di rilievi in gran parte di rocce metamorfiche, strutturata in dorsali ramificate con valloni interposti e crinali che si abbassano di quota dalle zone orientali più interne verso la zona costiera di Reggio Calabria. A ovest i rilievi si affacciano sulla fascia costiera con un versante articolato, mentre a est l'unità si incunea tra il paesaggio montuoso aspromontano più interno ed elevato, di cui costituisce le propaggini occidentali. I litotipi principali sono gneiss granitoidi e scisti, in subordine arenarie.</p> <p>La parte più meridionale dell'ambito è costituita dal sistema dei Monti e Campi di Sant'Agata; è questo un paesaggio montuoso coronato da vasti tavolati sommitali e caratterizzato da profonde incisioni vallive. È esteso tra i rilievi aspromontani più elevati, ad est, e la fascia collinare della costa di Reggio Calabria, ad ovest. I rilievi sono costituiti principalmente da rocce metamorfiche (soprattutto gneiss granitoidi e scisti) e in subordine da rocce granitiche; il reticolo idrografico è caratterizzato da corsi d'acqua principali a decorso mediamente parallelo (direzione SE-NO).</p> <p>L'ambito è chiuso, a sud, da una porzione del sistema delle Colline di Monte Pietrerosse, costituite principalmente da rocce terziarie, con un'area sommitale debolmente ondulata che presenta superfici subpianeggianti e digrada verso i rilievi collinari ionici più bassi a sud e a ovest. A nord</p>
--------------------	--



	<p>L'unità fisiografica interseca una porzione sommitale dell'area delle Colline della Costa Viola.</p> <p>Sono da rilevare - fra le formazioni rocciose tipiche dei corsi d'acqua - le Cascate Schuccio nel territorio di Sant'Alessio in Aspromonte, poste a 300 m dal centro abitato, a ridosso del vecchio Mulino Calabrò.</p>
VEGETAZIONE	<p>Fitocenosi caratterizzanti. Mosaico di vegetazione naturale rappresentata da boschi di leccio (<i>Quercus ilex-Quercetum ilicis</i>), querceti di quercia castagnara con enica (<i>Erica-Quercetum virgatae</i>) e da formazioni seminaturali, quali la macchia secondaria a erica e calicotome (<i>Calicotome-Ericetum arboreae</i>) e le praterie steppiche a tagliamani (<i>Ampelodesmos mauritanicus</i>). Quest'ultima formazione occupa vaste superfici in conseguenza di incendi reiterati. Diffusi sono i castagneti e altri impianti artificiali. Su piccole superfici sono presenti boschi di sughera (<i>Helioselinum-Quercetum suberis</i>), spesso degradati dagli incendi.</p> <p>Vegetazione climax e fitocenosi a rischio o rare. La vegetazione climax è rappresentata da boschi di leccio con camedrio siciliano (<i>Quercus ilex-Quercetum ilicis</i>) e bosco di quercia castagnara con enica (<i>Erica-Quercetum virgatae</i>). Nell'area dei Campi di Sant'Agata e dei Campi di Reggio la vegetazione climax è rappresentata dal bosco di faggio con caglio peloso (<i>Fagus sylvatica-Fagetum</i>). Sono presenti fitocenosi a rischio o rare rappresentate da vegetazione fontinale basifila a cratoneuro (<i>Cratoneurium commutatum</i>), nell'area dei Campi di Sant'Agata e dei Campi di Reggio (e nelle zone vicine) le fitocenosi a rischio o rare sono rappresentate da Vegetazione igrofila effimera a erba di S. Barbara bratteata e corniolo litorale (<i>Barbarea-Corniolium litoralis</i>). Vegetazione fontinale a soldanella calabra e da Vegetazione igro-nitrofila nemorale a lereschia. Le concentrazioni di Cespuglieti a ginestra calabra e ginestra dei carbonai (<i>Cytisus scoparii-Genistetum umbrae</i>) e di Pascoli igrofili a cappellini delle torbiere e giunco bulboso (<i>Agristia aspromontanae-Juncetum bulbosi</i>) sono sporadiche e minime. Sono inoltre rilevabili punti di colonizzazione delle seguenti specie rare o a rischio: <i>Dryopteris affinis</i>, <i>Fritillaria messanensis</i>, <i>Tuberaria lignosa</i>, <i>Lamodorum abortivum</i>, <i>Dianthus siculus</i>, <i>Picris caberrima</i>, <i>Salvia ceratophyllodes</i>, <i>Lavandula multifida</i>, <i>Epipactis aspromontana</i>, <i>Lereschia thomasi</i>.</p>
AREE PROTETTE	<p>Arece di rilevante interesse naturalistico. Quest'Ambito è quasi per intero interessato dall'area IBA (Important Bird Areas) Costa Viola (la quale ha un'estensione totale di 18.608,63 ha). Comprende, per intero, il territorio di Calanna, oltre ad una rilevante porzione dei territori di Sant'Alessio in Aspromonte, Santo Stefano in Aspromonte e Laganadi. Si configura come un'area importante per garantire la salvaguardia di habitat di particolare rilevanza per le specie ornitologiche minacciate dal rischio di estinzione e che, unitamente alle aree individuate quali ZPS sul territorio regionale, consentirà di estendere le tutele relative agli ambiti della costituenda Rete "Natura 2000".</p>
TERRITORIO RURALE	<p>Caratteristiche e principali usi agricoli e silvo-pastorali. L'attività prevalente nell'Ambito è il pascolo, soprattutto di tipo ovicaprino, diffusa è la castanicoltura per la produzione di paleria e l'uso dei boschi naturali per attività silvocolturali. I versanti presentano, in genere, vegetazione arbustiva ed erbacea più o meno rada, in subordine boschi. Su piccole superfici sono presenti boschi di sughera (<i>Helioselinum-Quercetum suberis</i>), spesso degradati dagli incendi.</p> <p>Le superfici interessate da attività agricole sono limitate alle aree dei piccoli pianori collinari e dei grandi piani montani; in questi ultimi le attività agricole sono pervasive e comprendono principalmente seminativi non irrigui, diffuse sono pure le colture orticole irrigue, i frutteti, le colture miste di castagno da frutto e seminativi non irrigui. Superfici talora di notevole estensione, a corona dei Piani, sono occupate da impianti artificiali di conifere (soprattutto pino calabro) e di latifoglie quali castagno, ontano napoletano, pioppo tremulo, ecc..</p> <p>Colture caratterizzanti l'identità locale e forme di paesaggio tipiche. L'organizzazione dei paesaggi rurali caratterizzanti dell'Ambito è ben individuabile per alcune fasce altimetriche; per cui si riscontra una diffusione degli uliveti nella prima fascia collinare che tendono a inframezzarsi con i castagneti, verso i 300/400 m s.l.m., che divengono predominanti verso le quote più alte. All'interno</p>



di questa generica descrizione sono rilevabili alcuni paesaggi tipici fortemente caratterizzanti. Paesaggio rurale da segnalare è quello degli uliveti delle colline di Calanna, Laganadi, Sant'Alessio in Aspromonte e Santo Stefano in Aspromonte, area caratterizzata dalla presenza di appezzamenti di dimensioni estese, con alberi spesso di grande taglia. Altro paesaggio caratterizzante è quello dei castagneti che si estendono nelle quote più alte - dai 600 ai 1200 m s.l.m. - dei territori di Laganadi e Santo Stefano in Aspromonte. Da rilevare, inoltre, il paesaggio dei folti boschi di castagno, faggio e conifere di Santo Stefano in Aspromonte, che si estendono nella fascia superiore ai 1000 m s.l.m., coronando l'intero centro abitato e caratterizzando fortemente l'area di Gambarie.

I Paesaggi rurali caratterizzanti che emergono in questo Ambito sono: gli uliveti delle colline di Calanna, Laganadi, Sant'Alessio in Aspromonte e Santo Stefano in Aspromonte, i castagneti dei territori di Laganadi, Santo Stefano in Aspromonte, i boschi di castagno, faggio e conifere di Gambarie.

PATRIMONIO CULTURALE

Specificità costitutive. Quest'area è caratterizzata dalla presenza di piccoli centri posti in condizioni piuttosto interessanti dal punto di vista morfologico e paesaggistico; lo stretto legame con il territorio di appartenenza si esprime in una decisa vocazione rurale e in una ricca gamma di eventi, tradizioni e valori simbolico-sacri legati ai ritmi della natura, tipici delle culture contadine. L'insediamento dell'area può essere fatto risalire al periodo bizantino ed è il risultato della migrazione delle popolazioni costiere verso aree interne più sicure, per cercare rifugio dalle frequenti incursioni saracene, ma non troppo lontane dal mare per non precludere la possibilità di raggiungere agevolmente il litorale per gli usuali commerci.

A tale scopo vennero preferiti luoghi che già detenevano una memoria di insediamenti precedenti fin dal periodo romano. I centri, però, mantengono ben poco del loro patrimonio storico-architettonico medievale. Sono sopravvissuti agli effetti dei terremoti del 1783 e del 1908 - oltre che all'incuria e ad interventi di ricostruzione poco attenti alla consistenza e ai caratteri del patrimonio storico-culturale - solo sparuti esempi di strutture fortificate e monumentali erette in periodo bizantino o, successivamente, durante la dominazione normanna.

Sistemi tematici. In una situazione di evidente debolezza del patrimonio storico-architettonico dell'Ambito emerge, comunque, il sistema delle preesistenze bizantine.

Pur essendo costituito per la maggior parte da ruderi, esso rappresenta una testimonianza importante se inserita in un contesto più ampio come è quello della Calabria meridionale o nell'ottica di una panoramica più ampia che comprenda l'intero territorio provinciale.

Fra i centri dell'area si distingue sicuramente Santo Stefano in Aspromonte, che esprime un rapporto simbiotico con il territorio aspromontano e si configura come porta di quell'entroterra fortemente significativo dal punto di vista naturalistico ma anche culturale-simbolico che è la montagna reggina.

Santo Stefano si presenta come un tipico e caratteristico paese di montagna, dalle strade ordinate e pulite, tagliate da numerose scalinate, palazzi gentilizi ben conservati, fontane caratteristiche, case disposte a gradinata e vicoli stretti. L'origine del paese può essere fatta risalire con certezza al primo medioevo (e precisamente all'epoca bizantina) a seguito dell'esodo dei profughi che, dalle coste della Calabria e della Sicilia, si rifugiavano sui monti dell'Aspromonte, per sottrarsi alle persecuzioni dei pirati; ma pare avere origini ancor più antiche. Il termine greco *tephanos*, infatti, equivale al latino *corona*. Secondo lo storico rev. G. Pensabene, il centro, in posizione militarmente strategica, sarebbe stato la "corona", cioè "la cintura di difesa delle forze romane a monte".

Un impulso per lo sviluppo del paese fu la costruzione del monastero basiliano di San Giovanni in Castaneto, che fu centro di irradiazione della spiritualità italo-greca per tutto l'Aspromonte occidentale, dal 1100 in avanti. Nel contesto assumono una certa rilevanza alcune architetture come la chiesa Parrocchiale di Santo Stefano Protomartire, inaugurata nel 1777 in sostituzione della più

antica Chiesa Madre, che espone in facciata un grande portale e un pregevole rosone centrale. Di epoca moderna, è certamente interessante l'Asilo Monumentale "G. Filastò", realizzato su progetto di Marcello Piacentini, oggi sede della Biblioteca comunale e dei Servizi Sociali.

Il patrimonio archeologico è particolarmente esiguo in quest'Ambito, pur essendo provata l'esistenza di insediamenti romani. Il sito di maggiore interesse si trova nel territorio di Calanna (località Ronzo) che si configura come una necropoli preellenica, forse sicula, interessante in quanto potrebbe permettere di approfondire le conoscenze sulla preistoria calabrese. Da quest'area proviene un'importante produzione di ceramica databile XI° e XII° secolo a.C. i cui reperti si trovano esposti all'interno del Museo Archeologico Nazionale di Reggio.

Le architetture difensive dell'area sono da rilevare nel comune di Calanna con i ruderi del castello, posto in posizione dominante tra il centro abitato e lo stretto di Messina, edificato nel X secolo dai Bizantini e più volte ristrutturato ed adattato alle esigenze dei tempi; oggi rimangono pochi tratti della cinta muraria, intervallata da tre torri quadrangolari, il fossato ed alcune cisterne.

Appare, infine, di sicuro interesse il sistema delle architetture del lavoro che si riscontra nella vallata del Gallico, ed in particolare nel territorio di Sant'Alessio in Aspromonte. In quest'ambito vennero, via via, costruiti numerosi mulini, alcuni dei quali sono tuttora esistenti, realizzati sin dal XVI secolo dai Ruffo, baroni di Calanna, lungo tutti i centri della valle del Gallico, da Scrofi (l'odierna Villa San Giuseppe), a Corica (nei pressi di Mulini di Calanna), da Fabio (vicino Laganadi) a Santo Stefano e Sant'Alessio (mulino Calabrò di contrada Schiccio o Scapola), e furono dati in gestione a vari mugnai della zona.



PROTOCOLLO DI INTESA PER LA COSTITUZIONE DEL CONTRATTO DI FIUME DELLA VALLATA DEL GALLICO

I Comuni di..... promuovono l'istituzione di un Contratto di Fiume nel Bacino della Vallata del Gallico (nel seguito Contratto di fiume o CdF), nell'ottica di attivazione di azioni strategiche integrate per il risanamento delle acque e, più in generale per la riqualificazione e lo sviluppo socio economico del territorio ricadente nei bacini idrografici suddetti.

PREMESSE

1. Con la sottoscrizione del presente protocollo per l'istituzione di un "Contratto di Fiume" i seguenti soggetti:..... avviano una serie di azioni concrete e fra loro coordinate che siano in grado di garantire in modo efficace la sicurezza dei territori, il risanamento delle acque e più in generale una riqualificazione territoriale ed ambientale del bacino che induca sviluppi socio economici positivi e sinergici in ambito industriale, agricolo, turistico, urbano, ecc.
2. Il territorio in questione presenta, infatti, un'elevata criticità ambientale dovuta a diversi elementi (problemi di difesa idraulica ed idrogeologica; qualità delle acque) e al contempo un patrimonio ambientale, storico culturale, agricolo e forestale da proteggere e preservare.
3. In merito alla prevenzione dei rischi, idraulici, idrogeologici, naturalistici etc. i soggetti firmatari riconoscono che le azioni puntuali indirizzate in tal senso avranno piena efficacia solo se ad esse verranno affiancate altre azioni da realizzare sul bacino in accordo con Enti coinvolti nella gestione del territorio.
4. I firmatari del presente protocollo di intesa prendono atto anche del fatto che l'inquinamento nel bacino e, più in generale, la qualità ambientale dei bacini dipendono da una molteplicità di fattori che vanno governati in modo integrato al fine di intervenire, sull'insieme delle pressioni ambientali generate dal sistema insediativo.
5. A fronte del riconoscimento della necessità di procedere ad interventi di prevenzione dei rischi in sinergia con altre azioni sull'ambiente e sul territorio, si riconoscono anche le difficoltà di gestire l'insieme di tutte le procedure e di tutti gli adempimenti normativi che andranno necessariamente coordinati fra loro per garantire dei risultati efficaci.
6. In relazione alle opportunità, alle necessità ed alle difficoltà fin qui espresse, gli Enti sopra elencati individuano nel Contratto di Fiume, quanto si desume dal II Forum Mondiale dell' Acqua (L'Aja, marzo 2000) e, cioè che: il CdF rappresenta lo strumento idoneo per

affrontare le problematiche sopra elencate poiché permette di adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni di governance efficaci grazie al coinvolgimento di tutte le parti interessate (popolazione residente, industrie, autorità pubbliche, imprese di turismo, associazioni diverse, ecc.) al fine di avviare uno sviluppo coordinato, solidale e durevole del bacino fluviale.

Il Contratto di Fiume, in particolare, si pone come obiettivi realizzativi quelli di :

1. costruire uno scenario strategico e condiviso di sviluppo sostenibile del territorio coniugando sicurezza e qualità ambientale attraverso la stesura di un Piano di Azione Locale;
2. realizzare un sistema informativo territoriale integrato a supporto dell'attività di pianificazione territoriale ed ambientale nonché delle più ampie attività amministrative - tecniche. Tale sistema rappresenterà un nuovo strumento di governance aperta (open-gov) che consentirà la definizione di uno scenario strategico di interventi;
3. individuare ruoli e tempi di azione precisi per attori pubblici, privati e associativi che siano in grado di dare un contributo concreto alla difesa dalle esondazioni e al miglioramento dell'ambiente e del territorio al fine del risanamento delle acque;
4. dare concreta attuazione ad un sistema di interventi integrati di riqualificazione insediativa del bacino finalizzati al risanamento delle acque, al miglioramento socio economico del territorio;
5. Garantire l'accessibilità dell'area;
6. Procedere alla riqualificazione ed al recupero per la fruizione dei siti a Valenza storica naturalistica;
7. Contrastare il dissesto idrogeologico;
8. Realizzare la depurazione delle acque reflue;
9. Recuperare i mulini ad acqua insistenti;
10. Effettuare una ricerca scientifica tesa a valorizzare la qualità della vita nell'area;
11. Valorizzare la flora e la fauna autoctona;
12. Realizzare delle microstrutture ecocompatibili;
13. Creare le condizioni per degli insediamenti produttivi;
14. Favorire l'effettuazione degli sport naturalistici e delle attività culturali.

Tutto ciò premesso e visti:



1. Il Capitolo 18 del Documento di Agenda 21 di Rio De Janeiro "Programmi di Azione, Settore C, relativo alla gestione delle risorse idriche", 1992;
2. Il documento della VI sessione del CSD dell'ONU dedicata all'applicazione dell'Agenda 21 nel campo della gestione delle risorse idriche "Action Eau 21", 1998;
3. Il documento del 2° Forum Mondiale dell'Acqua che prevede i "Contratti di fiume" quali strumenti che permettono di "adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengano in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci", 2000;
4. Il VII Programma di Azione per l'Ambiente della Comunità europea, che ha valore vincolante per tutti gli Stati membri (art. 251 del Trattato sull'Unione europea), che conferma e rafforza l'integrazione della dimensione ambientale nei piani e nei programmi di tutti gli enti pubblici;
5. La Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (G.U. UE n. L 327 del 22/12/2000) individuando quella del "bacino idrografico" come corretta unità di riferimento per il governo delle acque;
6. Il Decreto 152/99, che individua strumenti organizzativi di pianificazione adeguati in grado di correlare strettamente i piani di tutela, i piani di bacino e quelli di gestione del servizio integrato;
7. Le modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale 16 aprile 2002, n. 19 (norme per la tutela, governo ed uso del territorio) - Legge Urbanistica della Calabria n. 19 del 10 novembre 2015 che all'art. 40 bis prevede l'istituzione dei Contratti di Fiume nella Regione Calabria;

Gli aderenti al presente protocollo si impegnano a:

1. porre come istanza fondamentale del processo di sviluppo sostenibile dei bacini idrografici la necessità di trovare delle soluzioni operative che integrino azioni fra loro diverse e promosse da soggetti differenti in un'ottica di riqualificazione insediativa complessiva del bacino del fiume con la finalità del risanamento delle acque.
2. agire concordemente e in modo unitario per avviare una serie di azioni strategiche integrate per il risanamento delle acque e la sicurezza del territorio dalle esondazioni che verranno gestite a livello intercomunale.
3. coinvolgere gli attori economici e sociali operanti nel territorio del bacino nelle azioni che si intendono attuare.



I suddetti comuni individuano come Azioni Prioritarie le seguenti:

1. Attivazione di un processo di confronto e collaborazione teso alla sottoscrizione del "Contratto di Fiume
2. Tale contratto rappresenterà l'impegno fra le parti a sviluppare entro il 2017 una strategia per il risanamento di medio termine con la definizione delle azioni cui verranno chiamati i soggetti interessati, tramite l'adesione a programmi operativi d'intervento.
3. Costituzione di un comitato proponente composto da.....
4. Costituzione di una "Segreteria tecnica del contratto di fiume", che avrà il compito di supportare gli enti firmatari nella fase di avvio del processo di sviluppo sostenibile locale volto alla definizione di uno scenario strategico di riferimento (Piano di Azione Locale).
5. Predisposizione del Comitato e della segreteria tecnica del Piano di Azione del contratto di fiume.

ESTENSIONE DEL PROTOCOLLO AD ALTRI SOGGETTI

Altri soggetti istituzionali interessati che intendano aderire al presente protocollo potranno sottoscriverlo in momenti successivi.

Letto, condiviso e sottoscritto in triplice copia

1.....

2.....

